

IMPRESA EDILE
RISTRUTTURAZIONI
Scalvini Gian Luigi
GOTTOLINGO (BS) - C.na Monterosa
Tel./Fax 030 9517680 - Cell. 338 8928449

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 030.2294.220 Fax 030.2294.229 | E-mail: spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

• Ristrutturazioni civili particolari e storiche
• Vendita manufatti in pietra antica, mattoni, tavole e coppi con possibilità di posa
• Pronto intervento recupero eternit
SERVIAMO BRESCIA E PROVINCIA
PREVENTIVI GRATUITI

MISTERI. Nuovi studi sui cavalieri della croce e sul loro tesoro sparito

I TEMPLARI LA CHIAVE È IN ITALIA

C'è chi cerca i segreti dell'infamato ordine equestre all'Aquila, nella basilica di Collemaggio in restauro Celestino V, il Papa del «gran rifiuto», vi celò il Graal?

Attilio Mazza

I Templari, con la leggenda nera fiorita su di loro, sono benemeriti se non altro di giornalisti e scrittori. Il tesoro, la scomunica, la misteriosa sopravvivenza: se ne scrive da secoli. All'enigma della loro proscrizione da parte di papa Clemente V Barbara Frale studia da anni. Nel saggio *I Templari* (Mulino) scrive, in base ai documenti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano, che i cavalieri votati al Santo Sepolcro di Gerusalemme non furono scomunicati. Il Papa fu costretto a dover scegliere fra sacrificare l'Ordine e lo scisma della Chiesa di Francia, minacciato dal re Filippo il Bello che, pressato dalla crisi economica, stava impossessandosi dei beni dei gloriosi cavalieri. Decise, perciò, di sciogliere l'Ordine, ma senza scomunicare.

Un libro appena pubblicato dalle Edizioni Arkeios affronta un altro giallo templare annunciato già dal titolo: *Celestino V e il tesoro dei Templari* (248 pagine, 24,50 euro). L'autrice, Maria Grazia Lopardi, avvocatessa e scrittrice aquilana per vocazione, racconta che forse parte del tesoro venne affidato a Pietro del Morrone quando si recò a Lione nel 1274. Il santo eremita, poi pontefice del dantesco «gran rifiuto»,

lo custodì in quel prezioso scrigno che è Santa Maria di Collemaggio dell'Aquila da lui fatta costruire e dove riposano le sue spoglie. Dopo i libri dell'americano James Redfield (il suo romanzo, *La profezia di Celestino*, è stato tradotto in 40 Paesi e ha venduto solo in Italia un milione di copie), ecco una nuova narrazione di grande fascino.

Fra storia e romanzo, Maria Grazia Lopardi racconta di Celestino V, dei Templari e dei loro tesori. Vero è il viaggio del santo eremita dall'Abruzzo a Lione nel 1274. Vero il suo incontro con i cavalieri (fu addirittura loro ospite) presso la sede papale. Vera l'udienza del pontefice Gregorio X e l'approvazione della congregazione benedettina dei Celestini. Vera anche la presenza dei cavalieri del tempio nei pressi dell'Aquila e molto probabile il sostegno che diedero nella costruzione di Santa Maria di Collemaggio.

TESORI Ma quali tesori i Templari avrebbero donato a Celestino? La Sacra Sindone, a loro affidata dall'ultimo rampollo degli Hohenstaufen, Corradino, e custodita dall'epoca del sacco di Costantinopoli? L'indice della mano destra del Battista, il precursore di Cristo (reliquia scomparsa in epoca recente)? Addirittura il Santo Graal, la mitica coppa che avrebbe raccolto il sangue di Cristo? Gli interrogativi potrebbero essere scolti dall'approfondimento di alcuni indizi. Presso l'Aquila, per esempio, «sotto il castello dei signori di Ocre, nella chiesa di Santa Maria ad criptas, vi è un affresco che raffigura la deposizione, recante tracce del passaggio della sacra reliquia».

L'Aquila è città di segreti. Venne costruita per ricreare in Occidente la città di Gerusalemme allorché quella d'Oltremare venne persa al culto cristiano, si legge sempre nel testo della Lopardi. «Gli abitanti di 99 castelli l'hanno popolata cercando libertà, e a questo numero magico è assegnato il compito di recare il messaggio delle tre età di Gioacchino da Fiore: 33 è il numero della realizzazione e il 99 comprende 33 + 33 + 33». Il numero magico dell'Aquila è dunque 99; e 99 sono le cannelle della sua più celebre fontana».

L'antica basilica di Santa Maria di Collemaggio, voluta dall'eremita Celestino (di cui è af-

fiorato il vero ritratto, riprodotto in basso nel testo) e dove fu incoronato papa, è ricchissima di simboli che ne fanno un vero laboratorio alchemico. C'è una passerella di pietre rosse davanti a una porta laterale, detta la Porta Santa della Perdonanza celestiniana, che indica il percorso iniziatico. Ed ecco il simbolo della crocefiore, pietra filosofale degli alchimisti. E ancora le colonne di Jachin e Boaz del tempio di Salomone; i grandi quattro rettangoli a forma di rombo, a simboleggiare i quattro elementi della materia. Poi le croci a otto spigoli che rappresentano la materia sottoposta a forze opposte, generalmente indicate dagli emblemi degli evangelisti. E altro ancora, labirinto compreso, sino alla trasformazione della croce in un fiore a quattro petali per indicare il progressivo passaggio dalla materia dei quattro elementi allo Spirito raffigurato dal cerchio: la perfezione, l'eternità (si veda il libro, pure edito da Arkeio, *Notre Dame di Collemaggio* di M. G. Lopardi e G. Capecci). Vi sono pure gli enigmatici giochi della luce solare nel solstizio d'estate e nel giorno dell'Assunta, con le proiezioni di fasci luminosi dei tre rosoni sulle absidi al tramonto a lasciare messaggi significativi. E poi, simboli e simboli: il serpente con i sette chakra; la pietra con lo strano «4», il quatre de chiffre di cui parla René Guenon, la pietra rossa con una torre a tre livelli sovrastata dalla Luna capovolta a forma di barca.

La scrittrice analizza questo sbalorditivo percorso fuori e dentro la basilica di Collemaggio, intrigante come gioco di enigmi. E lascia intuire molto altro. Una particolare pietra, facente parte di una scala smontata rinvenuta nei sotterranei, reca graffito il quadrato magico arabo, presente anche nella Torre di Chinon dove è stato rinchiuso l'ultimo Gran Maestro dei Templari. Un messaggio? Una indicazione? Perché l'abate Saunier del piccolo paese di Rennes Chateau sui Pirenei si fece riprodurre il quadro conservato al Louvre *L'incoronazione di Celestino V a Collemaggio*? Per quale ragione si ha l'impressione che si tenti di nascondere qualcosa? Emergerà, ultimati i restauri in corso, il tesoro dei Templari conservato nella basilica di Collemaggio? O è già stato trovato e occultato? ♦



Un cavaliere raffigurato con la croce dei Templari in un affresco

Strage del 1307

Sterminati e diffamati dal re ladro

I Templari furono (e sono) più noti come cavalieri che come monaci. Le fortune e sfortune dell'antico ordine equestre derivarono dall'essere braccio armato della Chiesa: protettori dei pellegrini in Terra Santa, conquistatori dei luoghi sacri e custodi di tesori, fra cui quello della corona di Francia nel proprio grandioso e massiccio castello di Parigi. Sulla loro vicenda gravano ancora interrogativi, a cominciare dall'improvvisa soppressione dell'ordine attorno al 1307 per iniziativa di Filippo il Bello, re di Francia, che mirò ad appropriarsi dei tesori, addirittura superiori a quelli della corona. Per rendere possibile l'annientamento dei Templari fu creata una montagna d'infamie, non ultima l'accusa di praticare la sodomia e adorare idoli. La riuscita del piano fu resa possibile dalla segretezza con cui fu preparato e dalla tempestività con cui venne attuato. In una sola notte le pattuglie del re si presentarono ai vari castelli, facendosi aprire i portoni e uccidendo cavalieri e monaci disarmati che nulla sospettavano. Una carneficina. Filippo il Bello s'impadronì così di castelli e commende e quando tardivamente papa Clemente V, al concilio di Vienne, decise che i beni dell'ordine soppresso passassero agli Ospitalieri (altro benemerito ordine equestre difensore della Terra Santa, noto come cavalieri di San Giovanni e poi di Malta), le commende non erano altro che gusci vuoti, spesso in cattivo stato. Per seminare le terre abbandonate fu necessario acquistare bestiame e attrezzi. Gli stessi nobili che avevano donato ai Templari vasti possedimenti in dote ai propri rampolli entrarono a far parte dell'Ordine, si affrettarono a recuperare castelli, cascine e terreni. AM.

La leggenda

L'EPOPEA dei monaci-soldati, fedeli a una regola rigorosissima, travalicò il tempo. La loro storia gloriosa, sviluppatasi in circa due secoli, si pose nel crogiolo delle esperienze legate alle Crociate e favorì l'incontro tra la cultura occidentale con quella orientale. L'amministrazione degli enormi beni che ebbero in dono, e che seppero accumulare con sagacia e onestà, li rese esperti nella finanza, banchieri che promossero la circolazione del denaro al di fuori dell'usura. La loro temibile forza derivò dall'obbedienza assoluta alla Regola dell'Ordine al quale ciascun cavaliere era legato da rigorosa disciplina e da fraternità di rapporti. La loro storia continua ancora oggi ad offrire ai ricercatori affascinanti spunti, a cominciare dal Santo Graal, la coppa in cui si vuole che Giuseppe di Arimatea avesse raccolto il sangue di Cristo in croce.

SAGGIO. Il regista, gli epigoni, gli attori, il set Guarda Hitchcock leggi questo libro e poi fatti la doccia

«Psycho», il film giallo più imitato raccontato da Massimo Zanichelli

Giuseppe Pederiali

Lei se ne sta sotto la doccia, nell'alberghetto fuori mano che ha scelto per trascorrervi la notte. Sul letto giace la borsa con dentro un bel po' di dollari rubati al datore di lavoro. Non sa se restituirli o continuare la fuga. Ma ecco che qualcuno entra nella stanza, dalla tenda si intravede l'ombra di una donna armata di coltellaccio da cucina. La tenda si spalanca, un grido, il coltello colpisce molte volte, il sangue scende a spirale nello scarico della doccia... Questa è una delle scene più famose della storia del cinema: *Psycho* (1960) di Alfred Hitchcock, film poi imitato innumerevoli volte e con molte varianti e citazioni impastando e reimpastando gli ingredienti della ricetta (voyeurismo, psicopatologia sessuale, suspense, violenza), e anche replicato, in maniera splendida e ossessiva, dal regista Gus Van Sant nel suo film del 1998 che pure si chiama *Psycho*.

Storia del film di Hitchcock, sua genesi dal romanzo di Robert Bloch, sue filiazioni, e l'analisi scena per scena, variante per variante, tutto questo e molto di più (come un esemplare apparato iconografico) lo troviamo nel libro di Massimo Zanichelli *Psycho & Psycho*, (editrice Le Mami, 182 pagine, 15 euro), ultimo titolo di una collana che ha conquistato le librerie rivolgendosi agli specialisti e ai superappassionati di cinema, ma pure al pubblico semplicemente curioso perché questi saggi si fanno leggere anche per la loro «leggerezza». In poche parole sono rigorosi senza essere delle pizze. Tra i titoli più recenti della collana Cinema pubblicata dalla genovese casa editrice Le Mami, spiccano *Elephant Man* di Gabriele Mina (con una accurata descrizione dei diversi nel cinema), *Harry Pot-*



Janet Leigh nella doccia di Psycho

ter al cinema di Valentina Oppizzo, *Italoamericani tra Hollywood e Cinecittà* di Flaminio Di Biagi. Nella sezione Registri troviamo monografie dedicate a Billy Wilder, Brian De Palma, Claude Chabrol, Ermanno Olmi. Tra gli Attori ecco Marlene Dietrich, Marlon Brando e una sorprendente Isabelle Huppert (analizzata e raccontata dalla bravissima Deborah Toschi). Utile e dilettevole la sezione Dizionari con titoli come *Cinema e paesaggio*, *Horror in 100 film* e il *Dizionario mondiale dei direttori della fotografia*.

Scorrendo i nomi degli autori di questi volumi, ci accorgiamo che sono tutti italiani. Significa che il nostro Paese, oltre ad avere (o avere avuto?) una grande cinematografia dispone anche di un preparatissimo e agguerritissimo piccolo esercito di studiosi e di critici. Massimo Zanichelli, l'autore di *Psycho & Psycho*, insegna storia e linguaggio del cinema, cura rassegne cinematografiche ed è stato direttore artistico del festival internazionale del cinema d'arte che si tiene a Bergamo. Quarantenne, appartiene a una generazione di critici che ama il cinema e che sa raccontarlo. ♦



Nella chiesa del loro amico Celestino V segni alchemici dei frati-guerrieri

MARIA GRAZIA LOPARDI
AUTRICE DE «I TEMPLARI»

Bresciaoggi Vi invita gratis al circo
Venerdì 29 ottobre alle ore 21
AMERICAN CIRCUS
Extraordinary
Presenta questo coupon alla biglietteria a S. Polo e potrai ottenere un biglietto gratuito per assistere allo show di venerdì 29 ottobre alle ore 21,00. Valido solo il 29/10/2010 fino ad esaurimento posti
Del 29 OTTOBRE
Brescia S. POLO
SPETTACOLI:
Tutti i giorni ore 17,00 e 21,00
Domeniche e 1° Nov. ore 15,30 - 18,30
Al 7 NOVEMBRE